

Da Brancaleone a Melano

I personaggi descritti in questo romanzo credo che in qualche parte della Calabria o d'Italia siano esistiti veramente, alcuni raccontati in questo libro sono frutto di pura fantasia, altri sono realmente esistiti.

Walter Venanzio

DA BRANCALEONE A MELANO

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Walter Venanzio

Illustrazioni a cura di Roberta Canepa

Tutti i diritti riservati

“È la storia di alcuni abitanti di Brancaleone riconosciuti per lo più per i loro soprannomi.”.

(A Brancaleone ognuno aveva un soprannome, più importante del nome stesso, perché legato a caratteristiche fisiche o caratteriali che lo identificavano immediatamente...)

I miei più sentiti ringraziamenti vanno a:

A mia moglie Teresa compagna di vita che mi ha sempre incoraggiato nelle cose che ho fatto.

A mia cognata Vittoria per tutto l'aiuto che ha dato alla mia famiglia.

All'Avvocato Giuseppe Spagnolo che ha saputo starmi vicino ed essermi amico in tanti momenti difficili del mio percorso di vita.

Roberta Canepa, che si è dedicata alle illustrazioni del libro; a lei va la mia più sincera riconoscenza per un lavoro così intenso e mirato.

All'amico Fabio Amato (poeta), la presentazione del libro è sua.

A Matteo Lunardini, che mi ha corretto il libro dedicandoci tempo e passione.

A Riccardo Gioya, il primo che ha creduto in questa mia avventura.

Prefazione

Il breve romanzo di Walter Venanzio è uno spaccato che segue la vita del protagonista, da quando è emigrato all'età di sei anni a Milano dal paese natio Brancaleone in Calabria.

È la storia di alcuni abitanti di Brancaleone riconosciuti per lo più per i loro soprannomi.

Sono loro i veri protagonisti delle sue storie, di questi racconti veri o immaginari che sta scrivendo, non so da che parte stia la verità o la fantasia, ma sono convinto che sicuramente nel bene o nel male li ha tolti dal silenzio, e li ha fatti rivivere per quello che veramente erano.

A volte li ha derisi, presi in giro, ma questa in fondo è stata la loro esistenza.

Ci racconta l'Italia dagli anni '30 ad oggi con ironia e realismo; attraverso flashback legati ai racconti della gente del suo paese ci introduce in un mondo, quello rurale e contadino della Calabria fatto di povertà, ma soprattutto di dignità. Pochissimi avevano l'acqua e si potevano permettere di fare il bagno e di mangiare carne, se non nelle grandi occasioni, ma tutti erano pronti a darsi una mano e a dividere quel poco che

avevano.

Ognuno aveva un soprannome più importante del nome stesso, perché legato a caratteristiche fisiche o caratteriali che lo individuavano immediatamente.

Il soprannome era quindi ciò che differenziava gli abitanti di Brancaleone, uniformati dalla vita.

Il trasferimento a Milano per un bambino di sei anni era il sogno di poter cambiare la propria vita, di poter avere un bagno tutto suo e ricchi pasti quotidiani.

Milano la grande città, il miraggio in realtà si mostra con tutte le sue difficoltà. Fin dall'inizio la lingua è un ostacolo, per chi conosce il solo dialetto. Col passare degli anni, il protagonista si rende conto di come il sogno di tornare al paese con un titolo e una professione importante sia in realtà un'illusione.

In effetti quando torna la prima volta a Brancaleone, negli anni '70, fa il bidello, ma non ha il coraggio di dirlo... il problema era come presentarsi alla gente, come spiegare a quelli di Brancaleone che era andato via dal paese povero e mal nutrito, e oggi, a 24 anni, tornava come un uomo qualunque e per giunta bidello.

Fabio Amato (Poeta e Letterato)



Mio nonno Antonio Ieriti
detto: "Carnalevale" padre
di mia madre Ieriti Maria Caterina
(La foto risale al 1915 aveva 35 anni.)

